Nota preliminare sui foraminiferi delle scogliere triassiche della Lucania (*)

Nota del socio PAOLO SCANDONE

(Tornata del 18 dicembre 1964)

Le scogliere ladino-carniche della Lucania sono costituite da calcari e calcari dolomitici massicci circondati da sedimenti stratificati teneri, in massima parte terrigeni, e spiccano nel paesaggio per la minore erodibilità rispetto ai terreni circostanti.

I calcari di scogliera erano ritenuti da De Lorenzo (1893, 1894, 1896 a) coevi degli « scisti silicei » ed in essi stratigraficamente compresi, ma dagli studi più recenti è emerso che rappresentano episodi eteropici di una formazione argilloso-siltoso-arenacea in precedenza confusa con gli « scisti silicei » o con il flysch paleogenico, alla quale ho dato provvisoriamente il nome di « marnoscisti ad *Halobia* » (Scandone 1963). Questa formazione risulta in parte più antica dei « calcari con liste e noduli di selce » ad *Halobia*, in parte ne rappresenta un'eteropia, limitatamente alla porzione basale di questi ultimi.

Le scogliere sono dovute essenzialmente all'attività costruttrice delle Alghe calcaree (Diplopore e Teutloporelle) alle quali si associano Ammoniti, Lamellibranchi, Gasteropodi, Brachiopodi, Crinoidi e rari Coralli. Un lungo elenco di specie ladino-carniche, molto indicativo anche se bisognevole di revisione, è dato da DE LORENZO (1896 b).

Lo studio delle microfacies nelle località che hanno fornito macrofossili non era stato sinora affrontato, per la qual cosa ritengo opportuno darne alcune notizie, sia pure in via del tutto preliminare, in attesa di completare l'esame delle forme rinvenute. Sono state effet-

^(*) Lavoro eseguito con il contributo del C.N.R.

tuate campionature in tutte le scogliere della Lucania, dai dintorni di Lagonegro sino a Satriano e ad Abriola.

Alcune centinaia di sezioni sottili hanno rivelato la presenza di Foraminiferi, molti dei quali in ottime condizioni di fossilizzazione. Il risultato di maggiore interesse è offerto dal fatto che, oltre a forme già note nel Trias o in età più recenti, sono presenti generi ritenuti da quasi tutti gli AA. esclusivi del Permo-Carbonifero.

L'associazione microfaunistica presenta delle affinità con i calcari a Bellerophon delle Dolomiti (Lorica 1960).

I generi più comuni sono rappresentati da Geinitzina e da Earlandinita (= Tikhinella). Con minor numero di individui sono presenti Pachyphloia, Dentalina, Nodosaria, Nodosinella (?), Globivalvulina (?), Cornuspira, Vidalina (1). Nelle scogliere di Sasso di Castalda è frequentissima Trocholina.

Molti altri Foraminiferi non sono stati ancora identificati. Alcuni di essi sono da riferire ad *Ammodiscidae* e a *Textularidae*.

Ad Abriola sono stati segnalati da RICCHETTI (1961) dei calcari di scogliera a contatto tettonico con i calcari con selce ad *Halobia*. Aggiungo qui che nella località in questione tra scogliere e calcari con selce affiorano anche lembi di marnoscisti ad *Halobia*, ma i contatti si presentano tettonizzati.

Sulla scorta dei soli dati micropaleontologici, a causa del cattivo stato di conservazione dei macrofossili, il « calcare di Abriola » è stato assegnato al Permiano da AZZAROLI (1962). In effetti la microfauna, parzialmente descritta dalla LUPERTO (1963), era ritenuta finora tipicamente permiana. Ma è da tener presente che anche le altre scogliere, sicuramente triassiche per i macrofossili contenuti, presentano microfacies simile, con forme ritenute esclusive del Paleozoico.

Anche i caratteri litologici delle scogliere di Abriola non differiscono in alcunchè da quelli delle altre scogliere lucane, tutte triassiche. Ritengo per questo che non vi sia più ragione di considerare paleozoici i calcari di Abriola.

L'aver ritenuto alcuni generi quali Geinitzina, Pachyphloia, Globivalvulina, Earlandinita esclusivi del Paleozoico dipende dal fatto che

⁽¹⁾ Tacoli Lucchi (1960) segnala per la prima volta nel Trias Geinitzina e Globulivalvulina, presenti negli strati di S. Cassiano.

le microfacies del Trias sono ancora pochissimo conosciute. A riprova di ciò vedasi il recente ritrovamento di Geinitzina e di Globivalvulina negli strati di S. Cassiano (TACOLI LUCCHI 1960).

Napoli, Istituto di Geologia dell'Università, dicembre 1964.

RIASSUNTO

Vengono date alcune notizie preliminari sui Foraminiferi dei calcari di scogliera triassici della Lucania. Tra le forme riconosciute sono presenti generi quali Geinitzina, Pachyphloia, Earlandinita, ritenuti da quasi tutti gli autori esclusivi del Paleozoico.

SUMMARY

Some preliminary accounts on foraminifera of triassic lucan reef are maked known. Among known genera are Geinitzina, Pachyphloia, Earlandinita that authors consider, as a rule, palaeozoic foraminifera.

BIBLIOGRAFIA

- AZZAROLI A., 1962. Affioramento di calcare permiano presso Abriola. Boll. Soc. Geol. Ital., 81, n. 1, pp. 85-86. Roma.
- DE LORENZO G., 1893. Sul trias dei dintorni di Lagonegro in Basilicata. Atti Acc. Sc. fis. e mat., s. 2a, 5, n. 8, pp. 48, figg. 26. Napoli.
- DE LORENZO G., 1894. Le montagne mesozoiche di Lagonegro. Atti Acc. Sc. fis. e mat., s. 2^a, 6, n. 15, pp. 124, figg. 84, tavv. 2. Napoli.
- DE LORENZO G., 1896 a. Studii di geologia nell'Appennino meridionale. Atti Acc. Sc. fis. e mat., s. 2^a, 8, n. 7, pp. 128, figg. 12. Napoli.
- DE LORENZO G., 1896 b. Fossili del Trias medio di Lagonegro. Palaeontogr. Ital., 2, pp. 113-148, tavv. 6. Napoli.
- Loriga C., 1960. Foraminiferi del Permiano superiore del « calcare a Bellerophon » delle Dolomiti (Val Gardena, Val Badia, Val Marebbe). Boll. Soc. Paleont. Ital., 1, n. 1, pp. 33-37, figg. 14, tavv. 5. Modena.
- LUPERTO E., 1963. Nuovo genere di Foraminifero nel Permiano di Abriola (Potenza). Boll. Soc. Paleont. Ital., 2, n. 2, pp. 83-88, fig. 1, tavv. 3. Modena.
- RICCHETTI G., 1961. Geologia del nucleo mesozoico di Pignola e Abriola. Boll. Soc. Geol. Ital., 80, n. 3, pp. 247-268, figg. 10, tavv. 2. Roma.
- Scandone P., 1963. Marnoscisti ad Halobia in Lucania. Boll. Soc. dei Natur., 72, pp. 207-212, tav. 1. Napoli.
- TACOLI LUCCHI M. L., 1960. Alcuni aspetti della fauna triassica a Foraminiferi degli strati di S. Cassiano, Alpi orientali. Rend. Acc. Naz. dei Lincei, Cl. Sc. Fis. e Mat., (8), 28, n. 5, pp. 674-676. Roma.